

Borsa
+ 0,41
Indice
Mib 988
(-2,2 dal
2-1-1989)



Lira
Ha perso
leggermente
terreno
all'interno
dello Sme



Dollaro
Ancora
una seduta
in ribasso
(in Italia
1343,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Conclusa a Bari la prima convenzione dei comitati per il lavoro Trentin: partire da ogni diversità per dare voce al mondo dei «marginali»

Il segretario generale della Cgil in disaccordo con la proposta di un reddito minimo permanente Deciderà la conferenza programmatica

«Coi precari, senza assistenzialismi»



Sul reddito minimo permanente, sul quale né Trentin né Pizzinato sono minimamente d'accordo, deciderà la conferenza programmatica della Cgil, già in programma in marzo a Roma. Con questo compromesso, sull'unico argomento che aveva diviso i delegati, si è conclusa la convenzione per la nascita dei «comitati per il lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una lezione. O forse qualcosa di più: la speranza che anche loro contribuiscano a cambiare questa Cgil. Contribuiscono a cambiare quella che al suo segretario generale, troppo volentieri ricorda un'organizzazione proletaria, è piagnona. La speranza Trentin l'ha riposta nei «comitati per il lavoro», il nuovo organismo della Cgil nato ieri con la convenzione di Bari, che riunisce tutto ciò che si chiama

«lavoro marginale». Trentin crede in questa struttura, è disposto a «spendersi per loro» è disposto ad andare anche ad una battaglia politica nella sua confederazione perché si affermi il principio che i giovani, i disoccupati, gli immigrati, quanti fanno il lavoro nero e sommerso debbano avere voce in capitolo in tutto ciò che li riguarda. E' disposto a tutto questo. Ma non è disposto a transigere su tanti discorsi

zione» degli obiettivi «unitari», che magari su qualcuno esercitano ancora un grosso fascino, ma che sono inadeguate alla situazione odierna. Oggi, per intenderci, la richiesta non può essere quella generica un lavoro. E' la stessa richiesta, per dirla una, il lavoro per una donna del Sud e una donna del Nord? E' la stessa richiesta per un lavoratore handicappato, è la stessa richiesta per un lavoratore immigrato? E' la stessa richiesta per un immigrato che ancora non conosce una sola parola di italiano? No, le richieste non possono che essere diverse. Proprio come diverse sono le persone, diverse sono le aspirazioni che ciascuna di quelle figure mette nel lavoro. Un lavoro che i realisti e che quindi non può che essere diverso. «Ec-

Ristoranti italiani aperti in Giappone

Qualità italiana a prezzi italiani, all'insegna di questo slogan è stato inaugurato il primo ristorante «Motta» di Tokio che oggi aprirà al pubblico in contemporanea con altri due a Yokohama e Osaka. L'iniziativa rientra nell'ambito dell'accordo di costituzione della joint-venture «Motta Japan» firmato in settembre per l'anno in Giappone di oltre 150 locali del noto marchio italiano dall'amministratore delegato della «Società meridionale finanziaria» (Sme), Delio Fabbri e dal presidente dell'impresa di distribuzione al dettaglio «Nichii» Toshimune Kobayashi. La proposta è una novità assoluta per introdurre in Giappone la qualità della vera cucina italiana a prezzi concorrenziali anche rispetto ai più comuni punti vendita di fast food.

Enimont terza potenza agricola

Nuovo passo in avanti nell'integrazione delle attività industriali di Enimont e Montedison che confluiscono in Enimont. Dopo la costituzione dell'area fibre, questa è la volta del comparto prodotti per l'agricoltura, una operazione che segnerà la nascita della terza potenza mondiale in questo campo. In campo agricolo Enimont si colloca al terzo posto nel mondo, dopo la norvegese Norsk Hydro e la finlandese Kemira, a pari merito con la Basf e la Ici. Con 16 stabilimenti in Italia e negli Usa, Enimont agricoltura dà lavoro a 8.000 persone; nel 1988 ha realizzato un fatturato aggregato di oltre 2.000 miliardi realizzando inoltre investimenti per circa 120 miliardi.

Micheli compra il 40 per cento di Interbanca dalla Sasea

Le trattative tra la Finare di Francesco Micheli e la Sasea di Florio Florini si sono concluse con una intesa: passa dunque di mano il 39,64% del capitale di Interbanca rastrellata da Florini nei mesi scorsi. Per Micheli si tratta di un esborso di 130 miliardi di lire, al quale la Finare farà fronte con un aumento di capitale che sarà versato già il 28 febbraio prossimo. Un comunicato della società milanese definisce «strategico» l'investimento, smemolato indirettamente le voci di un interesse per l'area, dietro le quinte, di un socio più grande (De Benedetti).

Da lunedì le dogane entrano in agitazione

Dogane in agitazione da lunedì 20 febbraio. Fino al 26 il personale si asterrà dagli straordinari. Poi, il 27 scoppierà di 24 ore e blocco di 48 ore il 28. A marzo i sindacati Uil e i sindacati autonomi Sals e Dista: sono sul piede di guerra. Il disegno di legge di riforma del settore è fermo da più di un anno alla Camera e nel frattempo la legge lenocina sulla droga rischia, secondo i sindacati, di far saltare il coordinamento nei posti di frontiera tra personale delle dogane e forze dell'ordine pubblico creando una serie di sovrapposizioni di ruoli. La soluzione del problema sono destinate a creare difficoltà per il trasporto aereo e probabilmente anche per il rifornimento carburante.

Oneri sociali: «Un colpo di mano» Proteste dall'Emilia

Il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, ha definito «un colpo di mano» inaccettabile la conversione in legge del decreto sulla licenziamento degli oneri sociali che ha accolto fra l'altro alle Regioni «sottolinea Guerzoni - 700 miliardi di oneri maturati dagli artigiani per i loro apprendisti. In questo modo, rileva il presidente, si cerca di risolvere a favore dello Stato la venienza ormai decennale con le Regioni, che mai hanno riconosciuto a loro carico la spesa. Ora la legge dovrà tornare al Senato perché è stata modificata. È auspicabile - rileva Guerzoni - che il Senato annulli questa decisione. Per unanime è necessario invece che si apra subito un confronto governo-regioni. Se ciò non dovesse accadere, alle Regioni, che fra l'altro non hanno mezzi per fronteggiare questa spesa (per l'Emilia-Romagna si tratterebbe di oltre 33 miliardi) per i 63 e assorbitore quasi la metà degli investimenti), non resterà che rifiutarsi - conclude Guerzoni - di iscriverla a bilancio.

FRANCO BRIZZO

Prezzi Impennata (7%) degli alimentari

ROMA. Si accentua la tensione sui mercati alla produzione dei prodotti alimentari. Il gennaio è stato infatti al 7,1% il tasso di inflazione, mentre dall'osservatorio dei prezzi e dei mercati operante presso l'Unioncamere, che si basa su un paniere di 36 prodotti, in rialzo soprattutto carni bovine e latticini caseari. Nella media dell'ultimo anno il rialzo è risultato molto più contenuto e pari al 4,0% alla produzione e al 2,6% al consumo. Sempre in base alle anticipazioni dell'osservatorio, l'impennata che si è prodotta nei mesi finali dell'anno è dovuta in parte a perduranti. Nel biennio febbraio-marzo si prevedono ulteriori rialzi pari del listino dell'industria pari al 2,3%. Alla base di questa evoluzione, sta sia il recupero dei prezzi, sia il recupero, sia una maggiore richiesta da parte dell'industria a rastrellare gli aumenti di costo sui propri prezzi finali di vendita.

Accolta positivamente la separazione tra assistenza e previdenza Militello: è un atto di giustizia deciso dal Parlamento

«Riforma Inps, dal 1990 niente deficit»

Commenti positivi al varo in Parlamento della ristrutturazione dell'Inps che, dice Militello, dal 1990 non sarà più in deficit grazie alla separazione nei conti dell'istituto fra previdenza e assistenza salutata positivamente da Cgil-Cisl-Uil, dai sindacati dei pensionati e dalla Concommercio. Voce discordante quella di Rositto dell'Unionquadr: la sua categoria non sta negli organi deliberanti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Generale soddisfazione per l'approvazione, da parte della Camera in via definitiva, della legge di ristrutturazione dell'Inps. Scalfinati così gli ultimi colpi di coda del vecchio istituto dell'autonomia di gestione che, come disse, a suo tempo il ministro del Lavoro Rino Formica, «pone l'ente in una posizione eccezionale nell'ambito della pubblica amministrazione». Infatti agli organi amministrativi dell'Inps si consente di organizza-

zare l'attività dell'istituto che, ha detto il presidente dell'ente Giacinto Militello alla tv, sarà più in grado di servire meglio e di più i cittadini. La norma che sancisce la separazione, l'art. 37 istitutivo della «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», stabilisce che è a carico dello Stato il suo finanziamento, il cui importo sarà fuori della progressiva assunzione degli oneri e stabilito annualmente con la legge finanziaria. Di quali oneri si tratta? Tutto ciò che non è riferibile alle entrate contributive a carattere esclusivamente previdenziale, in quanto sono di tipo assistenziale: ad esempio, le pensioni sociali, le integrazioni al minimo, le mancate entrate per agevolazioni contributive riconosciute a favore di particolari categorie settori o territori, compresi i

contratti di formazione-lavoro, i pensionamenti anticipati, le pensioni del settore agricolo. Sempre alla tv, giovedì Militello aveva detto: «La notizia è talmente straordinaria che molti non ci credono. Dal 1990 non ci sarà più un deficit dell'Inps. Sembra un miracolo, ma è invece un atto di giustizia deciso dal Parlamento, si è interrotto un ciclo e un trasferimento occulto di risorse dai contributi di lavoratori e imprese all'assistenza. Dopo la vittoria sul fiscal-drag i lavoratori possono, legittimamente questa nuova importante conquista, ora siamo più forti nella lotta per la riforma del sistema previdenziale». Anche Cgil-Cisl-Uil mettono in risalto l'importante traguardo della completa separazione tra previdenza e assistenza, essenziale secondo la Cgil per il futuro del sistema previdenziale e per il suo risanamento. Il segretario confederale Giuliano Cazzola ha detto che ciò «corrisponde a una moderna concezione dello Stato sociale e richiede l'apporto rapido di un organico gruppo riformatore». Dello stesso tenore il commento della Concommercio il cui presidente Francesco Colucci parla di un «spirito giusto e importante verso la revisione organica del sistema previdenziale» affermando che da gestione dell'Inps deve restare alle forze sociali, assicurando a tutte le componenti pari responsabilità. Per i sindacati dei pensionati, alla soddisfazione di Rastrelli (Spi Cgil) è seguita quella dell'aggiunta della Fip Cisl Antonio Nosedà («La riforma permette all'Inps di erogare le prestazioni in modo tempestivo») e della Uilpensionati col suo leader Antonio

Un piano d'emergenza delle Fs Sciopera la Fisafs da domani treni difficili

ROMA. Treni, difficoltà da domani alle 21 a causa di uno sciopero di 24 ore proclamato dalla Fisafs che protesta contro l'accordo sindacati confederati-Schimberni. Intanto, disegni da oggi alle 21 sino a domani alle 6 per uno sciopero nella stazione di Bologna. A causa di questa agitazione, il treno 773 Milano-Palermo verrà aggirato via Genova-Pisa-Firenze i treni 731 Torino-Bari e 730 Bari-Torino verranno diradati via Alessandria-Genova-Roma-Caserta-Poggia; i treni 344 Roma-Bologna e 517 Bologna-Roma saranno limitati a Firenze.

DOMANI
Partenza da Napoli C.le alle 13,50 per Parigi; Torino P.N. alle 17,50 per Firenze S.M.N. (via Pisa); Roma T.ni alle 19,10 per Parigi; Napoli C.le alle 20,45 per Torino; Torino P.N. alle 22,42 (ritardato ore 23,20) per Napoli C.le; Siraucusa T.ni alle 8,50 per Siraucusa; Palermo alle 15,45 per Milano C.le; Roma T.ni alle 17,05 per Chiasso; Roma T.ni alle 19 per Milano C.le; Milano C.le alle 19 per Roma T.ni; Napoli C.le alle 18 per Chiasso (via Roma Caserta-Tiburina); Roma T.ni alle 19,05 per Tarvisio; Milano C.le alle 19,55 per Firenze S.M.N.; Venezia S.L. alle 19,56 per Siraucusa (limitato a Villa S. Giovanni); Venezia alle 20,35 per Tarvisio; Roma T.ni alle 20,45; Domodossola; Milano C.le alle 21,05 per Palermo (ritardato alle 23,10) per Trieste; Napoli C.le alle 22 per Milano C.le; Milano C.le alle 22,15 per Napoli C.le; Roma T.ni alle 22,35 (ritardato ore 23,30) per Chiasso; Chiasso alle 22,42 per Roma T.ni; Bolzano alle 22,53 per Bologna C.le; Roma T.ni alle 22,55 per Milano C.le; Trieste C.le alle 23 per Roma T.ni; Milano C.le alle 23,05 per Roma T.ni; Venezia S.L. alle 20,10 per Milano C.le; Venezia alle 20,45 per Ventimiglia; Milano alle 21 per Modane; Trieste alle 21,35 per Torino; Torino alle 22,35 per Trieste.

20 FEBBRAIO
Partenza da Modane alle 1,24 per Roma T.ni; Modane alle 4,20 per Napoli C.le; Firenze S.M.N. alle 6,30 per Torino P.N. (via Pisa); Tarvisio alle 1,03 per Roma T.ni; Chiasso

Si chiede di aprire una trattativa sul futuro dello stabilimento fra sindacati della Campania, l'Iri e la direzione dell'Ilva

«Governo ancora assente per Bagnoli»

Il governo non è in grado di risolvere i problemi di Bagnoli. Ed esistono insufficienze anche da parte del sindacato nazionale. Per questo - secondo la Fiom campana - si deve aprire un tavolo di trattativa fra il sindacato della Campania, l'Iri e la direzione dell'Ilva e decidere il futuro dello stabilimento napoletano. Lo ha detto la Fiom regionale ieri in una conferenza stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. C'è un vuoto di proposte attorno a Bagnoli. Il governo sta tenendo un atteggiamento dilatorio, che si ripercuote non solo contro i lavoratori, ma anche contro l'intera città. Le critiche dei lavoratori dello stabilimento Italsider si estendono anche al sindacato nazionale: «Non è stato in grado di stringere il governo sulle sue responsabilità - ha affermato Rosario Strazzullo, segretario regionale della Fiom-Cgil - e per questo chiediamo a Prodi, alla direzione aziendale di spostare la trattativa a Napoli, in modo da definire il futuro di questo complesso e le sue prospettive».

I rappresentanti della Fiom che hanno tenuto ieri mattina a Bagnoli la conferenza stampa in cui è stata lanciata questa proposta ci tengono a precisare che non c'è una spaccatura con i vertici nazionali, «ma è un atto di responsabilità che il sindacato campano sente il dovere di intraprendere, ha puntualizzato Strazzullo».

L'idea di aprire il tavolo della trattativa a Napoli è nata anche da alcune iniziative della azienda la quale sta contattando i lavoratori - affermano

representanti della Fiom campana - chiedendo loro la disponibilità alla mobilità aziendale. Tutto questo senza alcun contatto o trattativa coi rappresentanti sindacali. L'operazione sembra tesa a ridimensionare l'organico secondo i progetti dell'Iri.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento siderurgico partenopeo ha ribadito che occorre discutere sul futuro di Bagnoli in base ai risultati della ricerca compiuta sulla produttività dell'area a caldo che dimostrano la convenienza a far restare l'alto forno in produzione. Questo è l'elemento - sostengono oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - del «metameccanico della trattativa, tutto il resto significa solo interessi di questioni marginali, che fanno soltanto perdere tempo e quindi rinviano la decisione sulle cose da fare e sul destino dello stabilimento di Bagnoli».

Strazzullo e i componenti

Taranto: sciopero all'Italsider

TARANTO. Due ore di sciopero generale dell'area industriale. È stata questa la risposta data dai lavoratori dell'Italsider e delle ditte di appalto di Taranto al licenziamento di due operai di un'azienda di manutenzione; la Mitem Sud, accusati di aver effettuato un picchetto durante una precedente manifestazione. Così ieri mattina dalle 7 alle 9 tutto si è fermato; gli operai sono usciti spontaneamente dai reparti e hanno dato vita a due lunghissimi cortei intesi, poi confluiti sotto la direzione dello stabilimento, dove il segretario della Fiom locale, Giovanni Angelini, ha tenuto un comizio.

«Non accadeva dagli anni 'caldi' - hanno commentato soddisfatti i delegati del metalmeccanici Cgil - e questa è la migliore risposta che si poteva dare all'Italsider e a Fim e Uiliv. Queste ultime due organizzazioni, infatti, si sono dissociate dalla manifestazione adducendo una motivazione quanto meno singolare: «La tutela delle libertà sindacali - hanno sostenuto i dirigenti - va tutelata con l'intervento della magistratura, non con la mobilitazione dei lavoratori». Da notare, infine, come questi due licenziamenti alla Mitem (il delegato Fiom, Giuseppe Caputo, comunista e iscritto Uiliv Domenico Ria) siano solo l'ultimo e più grave esempio del mutato clima di relazioni sindacali all'interno dell'area industriale di Taranto da quando, agli inizi di gennaio, l'Italsider si è trasformata in Ilva e la direzione aziendale è stata trasferita a Genova.